

la Palestra



Giornalino di Istituto
ITCGPT "G. Filangieri"
Trebisacce (CS)

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Finanziato dall'Ufficio Scolastico Regionale - Distribuzione Gratuita

Inaugurato il monumento all'eroe Alfredo Lutri



Trebisacce:04/11/2011 - E' stato inaugurato alle ore 10 del venerdì 4 novembre, il monumento all'eroe, medaglia d'oro, Alfredo Santino Lutri e l'omonima piazzetta in centralissima posizione urbana, destinata ad ospitare cittadini del posto e non, in attesa della salutare passeggiata salutare sulla frequentatissima Via Lutri. Alle ore 9,00 concentrazione in Piazza della Repubblica e alle ore 10 inizia la solenne manifestazione. Il sindaco scopre il monumento e al sacerdote don Pierino De Salvo della parrocchia Cuore I.V.M. l'onore di benedirlo accompagnato da Mons. Gaetano Santagata della parrocchia Madonna della Pietà e da Don Ciccio Morano della parrocchia San Nicola di Mira. Una nuova e positiva pagina di storia arricchisce il nostro territorio grazie all'impegno profuso dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Mariano Bianchi e dallo staff tecnico che ne ha curato in tutto i lavori. Il monumento, busto dell'eroe in bronzo sostenuto da un pilastro ricoperto dal pregiato marmo di Carrara e accanto altri quattro pilastri che sostengono quattro cappelli da bersagliere, è giunto da Lucca, lo scorso 28 ottobre, opera realizzata dalla Fonderia artistica Versiliese, per merito assoluto del concittadino cardiologo Leonardo Odoguardi che con passione, amore, tenacia e determinazione ha curato l'iter burocratico e tecnico per la concreta realizzazione a cui si opponeva il locale scetticismo. L'Odoguardi è riuscito a stabilire una collaborazione e gemellaggio con l'associazione bersagliere sezione "Mario Romagnoli" di Lucca, tramite il presidente Cav. Umberto Stefani che, ai piedi del monumento, ha esordito: "Il bersagliere Alfredo Santino Lutri non è morto! Vive ancora nel cuore di tutti noi". Leonardo Odoguardi, invece, durante il suo sentito intervento, ha riconosciuto il merito al Cav. Umberto Stefani e al Presidente della locale associazione combattenti e reduci, Michele Lofrano presenti all'evento. Il Lofrano è riuscito ad ottenere un contributo dall'associazione nazionale combattenti e reduci di Roma e dalla provincia tramite i consiglieri provinciali Franco Mundo e Giuseppe Ranù. Nonostante i suoi 87 anni, Michele Lofrano, non si è sottratto di collaborare in tutto con il determinato Odoguardi e ha espresso a suo tempo l'idea della realizzazione del monumento che

ha fortemente sostenuto nel tempo allo scopo di rafforzare l'identità di un popolo. Lucca e Trebisacce, una sinergia storica. Il sindaco Mariano Bianchi, visibilmente emozionato dalla importanza dell'evento, ha ringraziato tutti non tralasciando il coro della Fanfara dei Bersaglieri di Lucca diretti da Cristiana Guidi. I familiari 'Carpino-Lutri' tutti presenti a porgere il saluto di ringraziamento e il giovanissimo pro nipote Bonacci a recitare una poesia in onore dell'antenato eroe. A porgere ancora un saluto Mario Brigante, presidente del Rotary Club di Trebisacce con accanto il presidente eletto Leonardo Micelli. Piero De Vita in rappresentanza della compagnia teatrale "L'Albero della memoria" ha ringraziato tutte le autorità civili e militari. Per la cronaca lo spettacolo teatrale di Piero De Vita della serata precedente sulla storia dell'eroe ha registrato il tutto esaurito e un plauso corale finale esteso al coro della Fanfara di Lucca e di Cecina. Presente Pasquale Colucci (presidente associazione marinai d'Italia e dirigenti scolastici e una numerosa di studenti di tutte le scuole. "Ci sono i bersaglieri! Viva A. Lutri" urlano gioiose Antonella Castrovillari e Valentina La Volpe, studentesse del "G. Filangieri" e contente di socializzare e di conoscere Marco Fusco e Enrico Vissani due orgogliosi bersaglieri in divisa.

Franco Lofrano

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO ALL'EROE, MEDAGLIA D'ORO, ALFREDO LUTRI



Oggi 4 novembre 2011 è stato inaugurato il monumento del medagliato d'oro al valor militare Alfredo Lutri che ha dato onore e dignità alla nostra città. Un requiem va al Bersagliere Alfredo Lutri, medagliato d'oro, a cui il corso principale e il campo sportivo gli è stato intitolato e una eredità di storia a Trebisacce ha lasciato. Ognuno che passa dal corso Alfredo Lutri lo ammira con tanto amore e dice: "Questa è la città del medagliato d'oro". Io ho portato la nostra bandiera e ne sono fiero. La nostra bandiera tricolore ha fatto furore ed è ricca di trionfi e di onori. Quando sono stato eletto presidente dell'associazione Reduci e Combattenti la prima cosa che ho detto in pubblico, in occasione del 4 novembre dinanzi al monumento dei caduti, è stata quella di realizzare (continua a p. 2)

(continua da p. 1) un monumento ad Alfredo Lutri. Io ho ricostruito tutta la storia del bersagliere medaglia d'oro ma oggi per mancanza di tempo non posso leggervela e mi limito a comunicarvi solo un passaggio commovente. Prima di morire il nostro eroe Alfredo Lutri disse al suo Capitano Leone: "Portate la mia camicia insanguinata alla mia cara mamma sfortunata e per ricordo un bacio gli portate". Il Capitano eseguì il desiderio espresso dall'eroe e consegnò la camicia alla mamma Giuseppina Costa. Quante lacrime ha versato la mamma con il cuore affranto dall'immenso dolore! E infine disse ai suoi familiari: "Quando morirò questa camicia la metterete nella mia bara così la terrò cara cara.". Io tutta la storia l'ho mandata al concorso di poesia ad Aquila e la giuria me l'ha premiata con Diploma d'Onore e medaglia dorata. Io da presidente agisco solo per amor di patria. Il mio personale apprezzamento e riconoscimento va oggi per l'impegno profuso nella realizzazione del monumento, costruito a Lucca, allo stimatissimo cardiologo Leonardo Odoguardi e al Cav. Umberto Stefani, presidente dell'associazione Bersaglieri di Lucca, a cui vanno i ringraziamenti più sentiti e meritati. Ancora un ringraziamento doveroso sento di rivolgerlo all'intera amministrazione comunale, guidata dal sindaco Arch. Mariano Bianchi, a cui dobbiamo riconoscere il merito di aver dotato la nostra cittadina di una villetta comunale che porta il nome del nostro eroe. Ancora un ringraziamento sento di rivolgerlo al Consigliere Provinciale Franco Mundo e all'Associazione Nazionale dei Combattenti e Reduci di Roma per il contributo datomi che ha contribuito alla realizzazione del monumento. Cittadini, autorità militari e civili tutte. A voi con sentito orgoglio comunico che l'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigione dall'Internamento dalla Guerra di Liberazione e loro familiari di Roma in occasione del 4 novembre 2011, tramite il Presidente Esecutivo, Prof. Enzo Orlanducci, ha donato una Targa Ricordo in memoria di Malatacca Domenico al fratello maggiore Cav. Giuseppe Malatacca. Tale riconoscimento si aggiunge agli altri già ottenuti dal Ministero e dal Presidente della Repubblica. Un saluto cordiale a tutti i presenti dal presidente dell'associazione reduci e combattenti di Trebisacce.

Michele Lofrano

Presidente Associazione Combattenti e Reduci
Trebisacce

Prova di evacuazione al "Filangieri"



Trebisacce:25/11/2011 - Ottimamente riuscita la simulazione esterna della prova di evacuazione in caso di terremoto svoltasi venerdì 25 novembre presso l'Istituto Tecnico "G. Filangieri", di cui è dirigente scolastico Clara Latronico e organizzata in occasione della giornata nazionale della sicurezza nelle scuole, patrocinata dal Ministero dell'Istruzione per il tramite dell'Ufficio Scolastico Regionale, diretto da Francesco Mercurio, in collaborazione con le associazioni di volontariato presenti sul territorio. Alle ore 09,30 scatta l'allarme e gli studenti aprono fila e serrano fila in modo ordinato, accompagnati dai docenti in servizio, attraversano il corridoio fuori dall'aula e guadagnano l'uscita di sicurezza, portandosi, sempre in fila, presso il punto di raccolta previsto dal Piano di emergenza e redatto dal docente responsabile della sicurezza interno alla scuola Riccardo Mazziotti, che, per l'occasione, ha ricoperto anche il

ruolo di moderatore dei lavori. Nei punti di raccolta gli studenti, i docenti, la Preside Clara Latronico, gli addetti alla sicurezza del personale Ata, con a Capo Antonio De Santis, direttore dei servizi amministrativi, i volontari della Protezione Civile e della Misericordia, il medico Giuseppe De Vita in rappresentanza del Suem, servizio di Emergenza "118", i collaboratori del dirigente, Alessandro Leo e Giovanni Di Serafino. Espletate tutte le fasi burocratiche relative alla consegna, in loco, del foglio contenente i dati degli studenti presenti e degli eventuali dispersi, una rappresentanza dell'intero gruppo si è portata in aula Magna per assistere all'incontro informativo e formativo per gli studenti sul rischio sismico presente sul territorio regionale e non solo. In particolare questa giornata nazionale punta alla sensibilizzazione dei giovani verso la cultura della prevenzione e sicurezza, considerando anche che il territorio calabrese è a forte rischio sismico. Sono state individuate diverse scuole delle cinque province calabresi e per la provincia di Cosenza, tra le altre scuole, è stato individuato il "Filangieri" quale istituto polo sulla sicurezza. Ad aprire i lavori il dirigente scolastico Clara Latronico: "Bisogna cambiare registro e non contare sempre sugli altri, noi dobbiamo diventare sentinelle del territorio per tutelarlo e salvaguardarlo. In questo contesto la prevenzione è importante e anche rispettare il protocollo d'intesa che esiste". Ha concluso, infine, dicendo che: "Sono ottimista e a voi giovani dico di sorridere al futuro! Sappiamo che esiste il problema del dissesto idrogeologico, dell'inquinamento del mare, delle case costruite abusivamente, ma l'augurio è quello di diventare tutti migliori e conto su noi e su voi giovani per salvaguardare in futuro il territorio". L'Ing. Michele Imbrogno, responsabile dell'Ufficio Tecnico al comune di Trebisacce, dopo aver salutato

la platea anche a nome del Sindaco Mariano Bianchi, assente per impegni istituzionali, ha invitato i giovani studenti a tenere alta l'attenzione sulla sicurezza e sulle regole della corretta evacuazione in caso di sisma perché "con i tempi che corrono è facile pensare ai pericoli".

Olivito Pietro del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, ha spiegato agli studenti con chiarezza espositiva la differenza tra rischio sismico e pericolo, della probabilità e della frequenza del sisma. Di come si origina un terremoto e delle placche interne alla terra. Ipocentro e epicentro. Della magnitudo per misurare l'energia sprigionata dal sisma. Il medico Giuseppe De Vita ha spiegato esaurientemente il comportamento ottimale che devono assumere i giovani in caso di sisma analizzando le quattro fasi: Preparazione, Logistica, Strategica e Operativa. Di Benedetto Pasquale, responsabile della Protezione Civile Regionale, unità operativa n. 6 di Cosenza, ha spiegato le funzioni sul territorio della protezione civile soffermandosi sul concetto di prevenzione e di programmazione. Infine ha affermato che: "La prima cosa da fare è quella di organizzarsi in famiglia". Valentino Pace volontario e portavoce della Misericordia, ha spiegato che i volontari impiegano il proprio tempo gratuitamente per metterlo al servizio degli altri. Ha raccontato dell'esperienza vissuta in Abruzzo e dell'utilità del contributo dato dai volontari che hanno sostato e operato 24 ore su 24. Il mio intervento, ha spiegato Pace, mira a sensibilizzare voi giovani perché noi abbiamo bisogno di volontari e i nuovi hanno bisogno della nostra esperienza e insieme possiamo farcela ad offrire al territorio un servizio migliore. Infine ha chiosato: "Il volontariato è una grande famiglia che ha bisogno di voi giovani!".

Franco Lofrano

Giornalino d'Istituto ITCGPT "G.Filangieri", Trebisacce (CS)

Direttore: Clara Latronico (Dirigente Scolastico)

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Redazione: Alunni, Docenti e Genitori di tutte le scuole di ogni ordine e grado.

Per eventuali articoli da pubblicare si può fare riferimento al seguente indirizzo di posta elettronica:

francolofrano@alice.it

Realizzazione grafica ed impaginazione:

Associazione Culturale Kadmo - Villapiana

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

Presentato il libro di Pasquale Golia: “Inseguendo un sogno rosa”



Trebisacce: 19/11/2011 - “Inseguendo un sogno rosa” è il titolo del libro, fresco di stampa, del giornalista Pasquale Golia presentato, lo scorso 19 novembre, nell’aula Magna dell’ITCGPT “G. Filangieri”, di cui è dirigente scolastico Clara Latronico. Nel porgere i saluti, ai numerosi intervenuti, la dirigente Latronico ha sottolineato che il Filangieri ospita sempre e con piacere iniziative di rilievo e di valenza culturale in genere e lo sport trova adeguato spazio, perché è fuor di dubbio che concorre alla formazione complessiva degli studenti che sono i veri destinatari del messaggio educativo e dei valori autentici che la scuola nel suo quotidiano invia loro per una sana crescita. Infine rivolgendosi ai politici in genere ha chiosato: “Rivendichiamo il ruolo di cittadini attivi e di serie “A” e vi invitiamo a prestare attenzione ai bisogni dei cittadini che chiedono strutture sportive e idonee alle varie attività sportive proprio perché lo sport in genere è la seconda gamba della formazione”. L’aula Magna allestita per l’occasione dal Portale d’informazione sull’Alto Jonio-AmendolaraLive- in collaborazione con il “Filangieri” e con il patrocinio della Provincia di Cosenza ha regalato un colpo d’occhio scenografico eccellente che non è passato di certo inosservato agli appassionati di ciclismo: sul lato sinistro del tavolo dei relatori in esclusiva, per gentile concessione della Gazzetta dello Sport, e in mostra la maglia rosa originale e con tanto di firma di Alberto Contador. Nel corridoio della scuola e in aula Magna ad accogliere gli ospiti le splendide studentesse hotess del “Filangieri”. Ospite d’eccezione al centro tra i relatori il campione Domenico Pozzovivo della vicina Policoro che insieme con Vincenzo Nibali testimoniano il talento ciclistico professionistico del sud nelle varie gare del nord. Pozzovivo ha con chiarezza espresso che i sacrifici a cui sono sottoposti i ciclisti sono tanti e ha soddisfatto le domande dei curiosi parlando della colazione a base di spaghetti o di riso al mattino, degli allenamenti quotidiani e faticosi e soprattutto che è possibile coniugare lo studio con lo sport, infatti il campione stesso ha conseguito la laurea in Economia. In posizione laterale del tavolo due cerchi antichi in legno di bicicletta e sulla parete laterale delle foto d’epoca del giro ciclistico del 1954. Appeso sulla parete in fondo all’aula lo striscione della Gazzetta dello Sport. La presentazione del libro di Pasquale Golia si è trasformata, per impegno dell’autore, in una grande festa per il ciclismo e per lo sport in genere che unisce tutti in un unico obiettivo valoriale: l’amore e la passione. Proprio questi elementi portano infatti le persone a sostare per ore sotto il sole o il freddo rigido per vedere in un sol minuto il passaggio dei loro eroi. Già eroi, perché di questo si tratta.” Anche i ciclisti sopportano cali di zuccheri, sopportano caldo e freddo con l’unico obiettivo di portare la loro bici al traguardo. E’ uno sport popolare, è una magia, dove non si paga neppure il biglietto”, ha esternato Pasquale Golia duran-

te l’incalzante intervista fatta dal moderatore Vincenzo La Camera. Il Golia a sorpresa durante i lavori si mette in contatto telefonico con Francesco Reda, temporaneamente all’estero, e regala ai presenti una intervista con la quale il campione di ciclismo invita i giovani a non demordere mai, nonostante le difficoltà, e a perseguire con tenacia gli obiettivi di studio coniugandoli con la pratica dello sport che è la palestra della vita. La manifestazione si è aperta con un momento emozionante in ricordo del corridore belga Wouter Weyland morto durante l’ultimo giro d’Italia e attraverso le immagini di un video clip le studentesse del “Filangieri” Domenica Chiarelli e Grazia Pisilli hanno letto un messaggio commovente e che diventerà di base per ogni prossimo Giro d’Italia. La studentessa del “Filangieri” Domenica Tancredi ha letto invece un testo in omaggio al Giro d’Italia 2011. L’assessore comunale allo Sport Antonio Cerchiara si è soffermato sui valori autentici dello sport e ha ringraziato l’autore per il libro riconoscendogli professionalità giornalistica. Franco Mundo, consigliere provinciale, ha ricordato le doti giornalistiche del Golia e ha assunto l’impegno politico di portare all’attenzione, nelle sedi opportune, i bisogni della comunità sportiva. Un ringraziamento all’autore è arrivato anche dal vice comandante Salvatore Battafarano della Polstrada di Trebisacce a cui in omaggio è andato il libro di Golia. L’editore Gianluca Lucia, Direttore “Edizioni La Rondine”, ha sottolineato che il Golia ci mette tutto l’impegno e la serietà nel lavoro che porta avanti con passione. Ha ancora precisato che Golia non è un giornalista da scrivania ma segue e insegue le notizie sul campo e sono contento di aver pubblicato un libro sul ciclismo del giornalista Golia. Antonino Palumbo, giornalista de La Gazzetta del Mezzogiorno e de La Repubblica ha sottolineato che il ciclismo è uno sport che sa regalare emozioni uniche e che è la metafora della vita. Il ciclismo, ha continuato, dà valori di riferimento ai giovani e nello sport si cerca anche il riscatto personale da tante altre cose. Il giornalista Leonardo Guerrieri si è complimentato con l’autore e ha analizzato le varie problematiche che il territorio presenta che di fatto ostacola lo sviluppo dei giovani sportivi. Annamaria Cetera, fiduciaria Coni per l’Alto Jonio, nel consegnare la “Stella Coni” al Campione Pozzovivo ha affermato: “Dai un piedistallo a un bambino e lui te lo restituirà da grande”. Un premio è toccato al ciclista Sandro De Gennaro di Amendolara, campione regionale 2011, hunder 23, della squadra di ciclismo Gsc Trebisacce, presieduta dal dinamico Carmine Torsitano. Pietro Lecce, assessore provinciale allo Sport, ha concluso i lavori e ha affermato che il ciclismo avrà lo spazio che merita e ha riconosciuto al libro di Golia il merito di aver inviato dei messaggi educativi utili ai giovani e agli adulti. Suggerisce il libro come guida turistica perché all’interno del libro attraverso i racconti del giro si conoscono tanti posti e si incentiva il turismo. Presenti in sala anche studenti dell’Ipsia accompagnati da Piero De Vita e dei licei dal vice preside Lombardo. Per la cronaca si ricorda che nel 1984 il docente di matematica Giovanni Di Serafino, attuale Vice preside del “Filangieri” nel comune di Villapiana aveva organizzato un gruppo ciclistico che ha vinto il “Trofeo ciclistico Villapiana” che all’epoca era diventato un evento atteso e di larga partecipazione. Già all’epoca era importante parlare di turismo sportivo. Le difficoltà, in una terra difficile di Calabria, non mancano e il gruppo è sì rimasto nella storia, ma come ricordo. Una chicca giornalistica: il Golia ha studiato tra i banchi del “Filangieri” ed è stato alunno del Prof. Di Serafino con cui ha iniziato la sua prima esperienza giornalistica all’interno della redazione del giornalino d’Istituto. Uno studente modello, oggi avvocato e giornalista, che con impegno e talento sta inseguendo e coronando i suoi sogni e che siamo certi che a breve sentiremo parlare di Golia a livelli sempre più alti, con altri traguardi e altri successi.

Franco Lofrano

Presentato il libro di Antonio Bianchi: “Il Gusto amaro delle Caramelle”



Trebisacce: 13/11/2011 - “Il gusto amaro delle caramelle” è il titolo del libro denuncia sul problema della pedofilia scritto da Antonio Bianchi (avvocato e Presidente della Camera Minorile di Castrovillari) e presentato, domenica 13 novembre, nella sala consiliare a cura dello staff della locale Pro Loco, di cui è presidente Marco Verri, che ha inserito l'evento tra le attività extra ludiche della dinamica associazione. “Nel 90% dei casi l'abuso su minori avviene all'interno delle famiglie”, ha comunicato questo impressionante dato Antonio Bianchi che crea allarmismo sociale, ma invita anche gli adulti a riflettere sull'emergente fenomeno della pedofilia. Al tavolo dei relatori, Marco Verri nel ruolo di moderatore con accanto l'avvocata Graziella Algieri di Corigliano, Antonio Bianchi e sulla sinistra Paolo Sesti (Neuropsichiatra infantile e consulente tecnico d'ufficio). E' importante sensibilizzare le persone sul problema della pedofilia perché è già in atto una sorta di catena di Sant'Antonio dove la vittima, il bambino, successivamente da adulto si trasforma in carnefice e la storia si ripete. I bambini tramite internet, la chat, vengono adescati e sono ad alto rischio anche perché è difficoltoso per loro sottrarsi alle richieste “apparentemente innocenti” degli adulti che utilizzano strategie amorevoli, non si escludono appunto le caramelle, per avvicinarli. In generale, vi è poi un'errata percezione del fenomeno della pedofilia, che porta a considerare i pedofili come figure estranee, non integrate: come orchidee, appunto. La realtà è invece ben diversa. Il pedofilo non è un soggetto agevolmente identificabile come “problematico”: è invece abile nel mimetizzarsi all'interno della comunità e a sfruttare tutte quelle situazioni che favoriscono il contatto con i bambini. Si tratta spesso di persone che i bambini conoscono bene, nelle quali ripongono fiducia, abbassando così le difese e finendo per trovarsi in una condizione di “fragilità” emotiva. Il fenomeno è in crescita oltre ad essere già di enormi dimensioni e lo ha dimostrato con dati puntuali provenienti da ricerche di studiosi. “Il libro di Bianchi presenta tanti elementi di riflessione, di esperienza, di saggezza e di sofferenza”, ha esordito Paolo Sesti. Ha sottolineato che un bambino bisognoso di affetto è preda facile dei carnefici, anche perché se il bambino prova a chiedere aiuto non trova ascolto negli adulti, specialmente poi se il tutto si consuma all'interno delle mura di casa. In questo caso il bambino si sente tradito e la rabbia lo invade crescendo, ciò proprio perché non è stato protetto dall'adulto “amico”. Cresce il bambino portandosi dietro un misto tra paura e vergogna e se viene fuori che parla e racconta, spesso capita, che ritrae tutto ciò che ha precedentemente detto perché si sviluppa un grande senso di colpa per aver coinvolto la propria famiglia in un problema così delicato. In conclusione bisogna lavorare bene e molto sugli adulti che devono cercare di essere o diventare punti di riferimento certi per creare delle regole di moralità sane e da rispettare per contrastare la superficialità e l'impoverimento culturale che la nostra attuale società ci costringe ad accettare. Del libro si è parlato pochissimo, ma i contenuti emersi hanno portato sicuramente i numerosi intervenuti a riflettere sul delicato problema dell'abuso su minori e lo dimostra il fatto che sono intervenuti dal pubblico diverse persone tra cui Walter Astorino (presidente assopec), Mario Brigante (presidente del locale club Rotary), Franco Mundo (Consigliere Provinciale).

Franco Lofrano

la Palestra pagina 4

Muore il regista Vittorio De Seta



Vittorio De Seta

E' morto in Calabria all'età di 88 anni il regista Vittorio De Seta. Il decesso è avvenuto ieri sera alle 22. De Seta, nato a Palermo nel 1923, negli anni Cinquanta realizzò documentari su Sicilia e Sardegna. Nel '61 diresse il film ‘Banditi a Orgosolo’.

Vittorio De Seta cominciò la sua carriera cinematografica nel 1953, lavorando come secondo aiuto regista per un episodio del film, Amori di mezzo secolo, di Mario Chiari. In seguito si cimentò anche nell'attività di sceneggiatore e documentarista. I primi documentari risalgono agli anni Cinquanta e sono ambientati prevalentemente in Sicilia e Sardegna. Tra questi lavori, Isola di fuoco, ambientato nelle isole Eolie, viene premiato come miglior documentario al Festival di Cannes del 1955. Nel 1961 De Seta debuttò al cinema con Banditi a Orgosolo, sceneggiato con la moglie Vera Gherarducci, un film stilisticamente asciutto che arricchisce di una sensibilità più moderna e consapevole la lezione del neorealismo. Il film vince il premio Opera prima al Festival di Venezia e il Nastro d'Argento alla migliore fotografia. Nel 1966 De Seta realizzò, Un uomo a metà, che si allontana dal documentarismo che contraddistingue la sua carriera all'inizio. Tra il 1969 e i primi anni 1970 il regista si trasferì in Francia per girare L'invitata. Il film, anche se apprezzato da Alberto Moravia e Pier Paolo Pasolini, sarà accolto freddamente. Nel 1972 De Seta ritorna alle tematiche degli esordi con una miniserie televisiva prodotta dalla Rai: Diario di un maestro, documento di una difficile esperienza didattica condotta in una borgata romana. Il suo profondo legame con la Calabria, dove nacque sua madre, è esplorato nel documentario In Calabria, del 1993. L'ultima opera, nel 2006, il lungometraggio Lettere dal Sahara, che segue la vita di un migrante africano in Italia. Il film ha partecipato fuori concorso al Festival di Venezia.

Nel 2008 gli orgolesi, in virtù dell'analisi antropologica libera da pregiudizi e retaggi deterministici che realizzò coi suoi film, gli conferirono la cittadinanza onoraria.

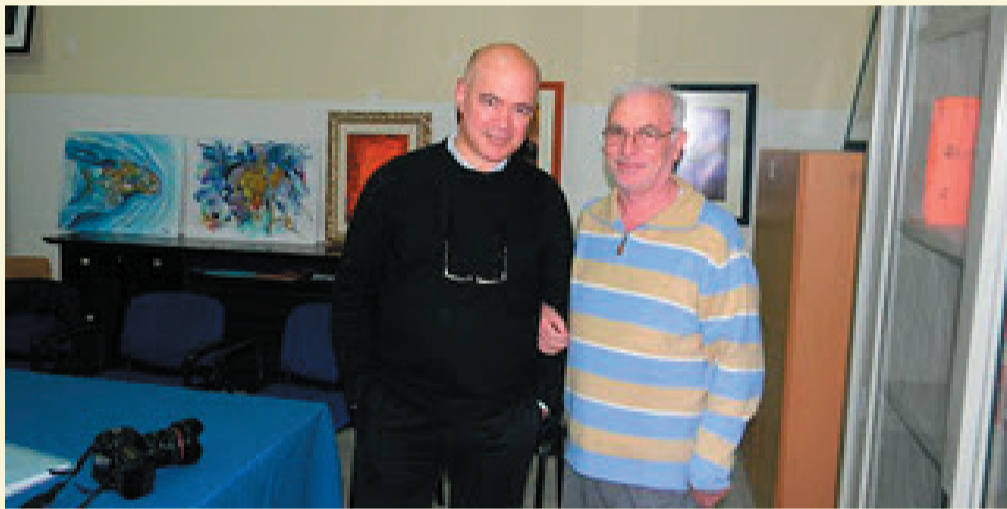
Caro diario...

E' il classico “incipit” con cui si suole affidare ad un personalissimo oggetto ogni sensazione, emozione, ansia, timore e aspirazione. La società moderna si presenta come un terreno sul quale si attua, in maniera crescente ed inarrestabile, una serie di sfide, alle quali sono chiamati a fornire il loro contributo di idee ed azioni tutti i componenti della società, locale, nazionale ed internazionale, ognuno per la sua parte e il ruolo che svolge, ma senza distinzione. Da qui nasce una sempre più pressante consapevolezza della centralità dei processi formativi ai diversi livelli, da qui un'avvertita frustrazione per i tanti che si pongono ai margini del nucleo fondante, perché forse troppo deboli ed inesperti per affrontare certe sfide. Per gli insegnanti, la funzione docente pone una serie di responsabilità sul piano professionale, didattico e sociale, ma, soprattutto, formativo ed educativo, nei confronti di un mondo giovanile che non si può più gestire sulla base di parametri di riferimento che sono, o sembrano, ormai superati, per una complessa simbolicità, trasformazione e materialità, in rapporto alla velocità di ristrutturazione della società, delle tecnologie e delle esigenze comportamentali. I nuovi insegnamenti, come l'informatica, l'economia e l'inglese, devono essere inseriti nel globo educativo come un capitale umano spinto verso una conquista formativa dei giovani alla (continua a p. 5)

(continua da p. 4) spasmodica ricerca di conoscenze e competenze spendibili nel futuro e nel lavoro, o forse così si spera. La scuola deve rappresentare, per ruolo istituzionale, checché se ne dica oggi, un cross point, un punto d'incontro dei saperi appresi nelle varie fasi e nei vari ambiti, con una spinta robusta verso le nuove culture, le nuove tecnologie, i nuovi paradigmi conoscitivi. La lingua straniera si colloca, con la lingua italiana, nell'ambito interdisciplinare dell' "Educazione Linguistica". Il suo insegnamento costituisce un aspetto fondamentale dell'azione educativa della scuola, cui concorrono tutte le discipline, ciascuna con il proprio linguaggio. In particolare, favorisce l'acquisizione di strumenti per un confronto diretto e continuo fra la propria e le altre culture, sviluppando nel giovane, con la consapevolezza della propria identità culturale, la comprensione e l'accettazione dell'altro. Come ogni sistema linguistico, rappresenta un modo specifico di organizzare i dati della realtà e di comunicare conoscenze ed esperienze individuali e collettive; recepisce le modificazioni culturali della comunità ed è quindi un fattore di educazione al cambiamento. E noi, stavolta, al nostro personale diario, vogliamo comunicare un'altra bella esperienza che l'Istituto tecnico "Filangieri" sta vivendo in questi giorni, poiché tre gruppi di 15 alunni ciascuno, i più meritevoli, quelli che hanno fatto registrare la media scolastica più alta alla fine dello scorso anno scolastico e hanno manifestato la loro disponibilità, si recheranno a Londra, Parigi e Berlino per un periodo di studio delle rispettive lingue straniere (inglese, francese, tedesco), della durata di tre settimane. Saranno accompagnati da un pool di docenti che faranno da tutor e li seguiranno in questa entusiasmante, gratificante e altamente formativa esperienza. Ne sono felici il Dirigente scolastico, Prof.ssa Clara Latronico, il corpo docenti e tutto il personale della scuola. Un'altra perla che si inanella al prezioso filo del Filangieri. Come dire, il tempo passa, la storia fa il suo corso, le cose belle restano.

Pino Cozzo

Percorsi di luce di Mimmo Aloise



Mimmo Aloise e Gianni Mazzei

Trebisacce:30/11/2011 - L'arte in genere è magia di per sé e quella proposta al pubblico con i "Percorsi di Luce" dall'artista Mimmo Aloise, di Lauropoli, lo è senza dubbio. Lo scorso mercoledì sera, 30 novembre, nell'aula Magna del Liceo Scientifico "Galilei" il docente di Filosofia Gianni Mazzei nell'introdurre il pittore-fotografo Mimmo Aloise, ha parlato della sua esplosione cromatica dotata di briosità espressiva unica. "Il percorso, intellettuale e artistico di Aloise, ha altri fiumi carsici che fanno convergere le loro acque terse e profonde nella sua tela o nel legno che sa catturare morbidamente la luce: è il richiamo biblico del "Sinai" che presenta sinuose linee compatte, quasi ad indicare che la precarietà umana, se visitata dal divino, si trasforma dall'inconsistenza della sabbia nella roccia che fonda le certezze assolute dell'esistere". Dopo questo messaggio inviato da Gianni Mazzei alla platea il minimo di allarme viene fuori che è quello di prestare almeno attenzione al percorso di luce per diminuire l'ignoranza e crescere in conoscenza. Già inizialmente nel fare ingresso in sala colpivano le tele esposte di Aloise e in alcune delle quali con l'utilizzo di sassi comuni trovati sulla spiaggia veniva fuori un volto umano che con la tecnica pittorica usata diventava creatività e opera d'arte. A rafforzare il momento magico la chitarra classica con il pezzo 'Asturias' (Albeniz) suonato dal talentuoso studente della 3°C Orlando Marco Pellicori che ha poi curato alla grande con altri pezzi melodiosi le pause dei percorsi di luce, regalando agli intervenuti emozioni su emozioni. Aloise racconta della sua famiglia, della moglie Palma e della figlia Miriam che lo sostengono nel suo quotidiano lavoro di ricerca fotografica e di come è nata la sua grande passione per l'immagine fotografica e precisa che è stato lo zio a regalarli, ancora giovanissimo, la prima reflex e da quel momento mai un momento di crisi per la fotografia ha attraversato la sua mente. Anzi

perfezionare le tecniche e conoscerne di nuove è il suo impegno quotidiano. Anche per l'artista la piena e consapevole conoscenza dell'arte fotografica è un pozzo senza fondo. Anche quando parte e diventa turista porta con sé la macchina fotografica professionale e immortala tanti momenti e luoghi su cui poi riflette, elabora, trasforma e lo "scatto" diventa arte, creatività, identità. Già perché la foto racconta e porta una firma, uno stile proprio che si distingue dagli altri e si diventa originali. L'arte visiva, ha spiegato Aloise, si serve dell'inquadratura che seleziona e svela un pensiero e un sentimento. La foto è una sorta di mediazione tra il soggetto e l'operatore fotografico. Inizia un video clip di foto sugli "Sguardi" dove in primo piano come protagonisti appaiono proprio gli occhi delle persone sia di bimbi che di adulti. Attraverso gli sguardi chiunque può liberamente leggersi gioia o tristezza e interpretare i sentimenti. Un momento di pausa è riempito dalla lettura in diverse lingue di una poesia dalla studentessa Costanza Parrotta; un componimento in lingua tedesca e albanese dalla studentessa Carmela De Paola; una poesia in Russo e Italiano da Luisa Murckvav e alcuni sonetti a tema sullo sguardo interpretati da Feliciania Chiaradia. Aloise affronta le "sorgenti di luce" dove la luce diventa protagonista e il soggetto fotografato diventa l'elemento secondario e ciò grazie agli effetti che la luce produce sulla fotografia, se abilmente usata nel saper cogliere l'attimo e nel saper dosare il fascio di luce. E si passa al terzo tema: I Segni. Qui anche l'errore di scatto può diventare genialità, ma dopo l'errore deve diventare tecnica e così la foto del soggetto in movimento diventa dinamica, in movimento e perde la staticità, ha spiegato Aloise. E si arriva al tema della "foto pittura", di invenzione personale di Aloise, dove dalle immagini si passa all'immaginario; dove la frizzantina curiosità dell'artista Aloise sperimenta una nuova tecnica. E viene fuori che la creatività dell'artista dipende anche dal proprio personale vissuto che nasconde le chiavi per entrare nel cuore delle persone. Insomma una buona immagine vale più di tante parole e rimane una poesia chiusa nel cuore. L'artista, in fondo, vorrebbe poter dipingere la propria anima con i colori più belli, è parso di capire e l'impresa non è da poco. Conclude il percorso Aloise con le "visioni orizzontali" e il video proiettore, con musiche di sottofondo, invia immagini panoramiche del Parco del Pollino, di Amendolara, di Plataci, dei sassi di Matera, del mare di Federico II di Svevia per apprezzare le bellezze naturali del nostro territorio. Il dirigente scolastico Tullio Masneri a conclusione ha esclamato: "Mi sento deliziato da tanta arte! L'uso della tecnica piegata alla fantasia: al realismo e all'iperrealismo. Da una parte Aloise propone le visioni di tutti i giorni: il bambino, le persone e dall'altra parte l'uso della macchina fotografica per trasformare in arte pittorica la realtà. Stasera con Aloise abbiamo vissuto un modo nuovo di fare lezione di Storia dell'Arte".

Franco Lofrano

Festa dello sport all'Istituto Tecnico Commerciale "Filangieri". In occasione della presentazione del libro "Inseguendo un sogno"

Comunicato stampa



Trebisacce – E' stato presentato nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico "Filangieri" di Trebisacce il libro del giovane giornalista Pasquale Golia "Inseguendo un sogno rosa", storie, ovvero luoghi, protagonisti dell'ultimo Giro d'Italia. Una sorta di diario di un viaggio "rosa" che l'autore ha compiuto all'interno della grande tribù del Giro d'Italia. Per la prima in Calabria, dopo la presentazione in anteprima nazionale a Milano lo scorso 14 ottobre, l'evento di presentazione del libro è stato organizzato dal portale di informazione sull'Alto Jonio AmendolaraLive.it in collaborazione con il "Filangieri" e con il patrocinio della Provincia di Cosenza. In sala la maglia rosa ufficiale (continua a p. 6)

(continua da p. 5) dell'ultimo vincitore della corsa rosa Alberto Contador ed un valido rappresentante del mondo delle due ruote, come Domenico Pozzovivo, sicuramente tra i massimi esponenti del ciclismo nel Sud Italia, assieme a Vincenzo Nibali. Da segnalare, inoltre, la telefonata a sorpresa nel corso del convegno dell'unico corridore calabrese professionista: Francesco Reda. Il ciclista rendese dall'Egitto, laddove si trova per un periodo di riposo dopo una stagione faticosa, ha voluto lanciare il suo messaggio ai ragazzi per invitarli a non mollare mai ed a prendere dallo sport i valori positivi. Il convegno si è snodato tra interventi e premiazioni. Ma si è aperto con un pensiero per Wouter Weyland, il corridore belga morto nel corso della terza tappa del Giro d'Italia. Domenica Chiarelli e Grazia Pisilli, studentesse del Istituto Tecnico "Filangieri", hanno letto, accompagnate da una videoclip, un toccante ricordo del giovane ciclista che aveva deciso di sposarsi proprio a fine giro con quella fidanzata che due mesi fa lo ha reso padre della piccola Alizeè. Molti i ragazzi in sala, non solo studenti del "Filangieri", ma anche delegazioni di alunni del Liceo Scientifico di Trebisacce "G. Galilei" e del Liceo Classico, guidati dal vicepresidente prof. Antonio Lombardo. Poi anche sportivi, rappresentati di società sportive, come la Volley Trebisacce femminile in tenuta sportiva e molti appassionati, insomma una festa di sport, con macchine fotografiche che tutte immortalavano la maglia rosa esposta. Hanno preso poi la parola il consigliere provinciale Franco Mundo, la dirigente scolastica Clara Latronico e l'assessore allo Sport per il Comune di Trebisacce Antonio Cerchiara, i quali hanno sottolineato il valore del libro frutto di passione e professionalità e allo stesso tempo la scelta vincente di presentare un prodotto del genere in una scuola al cospetto di una platea composta in buona parte da studenti. Il consigliere Mundo si è fatto, inoltre, portavoce di una politica che deve essere costantemente attenta nel supportare tutti gli sport, dando la possibilità con le giuste infrastrutture di permettere ai giovani la scelta dell'attività fisica che più gli si addice. Dopo un omaggio al Giro 2011, letto da Domenica Tancredi, anch'essa studentessa del "Filangieri" sulle immagini della corsa griffate Gazzetta dello Sport, Pasquale Golia in una sorta di intervento-intervista moderata dal giornalista Vincenzo La Camera ha evidenziato l'aspetto umano del ciclismo che rende questo sport particolare. Soprattutto nei momenti più tristi come la morte in corsa del corridore belga Weylandt. «Abbiamo tutti sperato che potesse rialzarsi e risalire in sella, come succede nella maggior parte dei casi, ma purtroppo non questo non è successo», ha detto Golia che ha poi raccontato l'affetto costante della gente che si stringe sempre di più attorno ai corridori maggiormente dopo episodi tragici come quello avvenuto nel corso dell'ultimo Giro. «Lo sport è un collante importante per la società», ha commentato il giornalista de La Gazzetta del Mezzogiorno e de La Repubblica Antonino Palumbo, rimarcando come l'attaccamento ad una casacca, ad un team, ad una gara sportiva per tanti è sinonimo di evasione dalle difficoltà quotidiane. Quegli attimi di evasione che non guasterebbero nemmeno per la Calabria e in particolare per la provincia di Cosenza, se il Giro tornasse a far capolino con più insistenza su queste strade. Ma Pasquale Golia, sollecitato anche da una domanda della platea, ha spiegato come dietro le "resistenze" dell'organizzazione nel prevedere passaggi più frequenti della carovana sulle strade calabresi spesso si celano anche complessi problemi burocratici, come le inadempienze di alcuni comuni nel saldare la quota prevista per il passaggio della corsa.

Spazio poi a Domenico Pozzovivo (che insieme ad altri due corridori italiani professionisti vanta anche una laurea, la sua in Economia) che, dimostrando dimestichezza di linguaggio e non solo di gambe, ha raccontato la giornata tipo di un corridore durante una corsa a tappe, descrivendo nei minimi dettagli anche la colazione con un piatto di spaghetti; per poi testimoniare come la scalata al professionismo non stata scevra di sacrifici. «Quante volte mi ha accompagnato mio padre per partecipare alle gare o solo per farmi allenare in posti più attrezzati». Domenico Pozzovivo è nativo di Policoro, dove spesso ritorna, ed anche lui è testimone calzante di come per praticare ed avere successo in alcuni sport sia necessario abbandonare la propria terra d'origine. Per Pozzovivo una targa da parte della Provincia di Cosenza (premiati anche dalle mani dell'assessore provinciale allo sport Pietro Lecce: l'autore Golia, la dirigente Latronico, i giornalisti La Camera e Palumbo e la squadra di ciclismo Gsc Trebisacce) e la stella del Coni consegnata dalla fiduciaria per l'Alto Jonio Annamaria Cetera, la quale ha espresso vivo apprezzamento per quei i giovani del territorio che ognuno nel proprio campo si impegnano e alla fine riescono a togliersi importanti soddisfazioni anche operando in una terra difficile come la Calabria.

Hanno partecipato al convegno anche l'editore Gianluca Lucia che ha pubblicato il libro di Golia (al suo secondo lavoro dopo Giornalista di periferia sempre edito da Edizioni La Rondine di Catanzaro); la Polizia Stradale che nel suo breve saluto ha ricordato la stretta collaborazione nelle corse ciclistiche a tutela della sicurezza dei corridori; alcune associazioni culturali e società sportive, come si diceva.

Da cornice all'evento alcuni cimeli (due ruote speciali in legno, diverse foto ed una maglia) appartenuti al ciclista di Roseto Capo Spulico Ulisse Gatto,

oggi novantenne e residente proprio nel comune federiciano, »Coppi, Bartali ed altri corridori dell'epoca. I cimeli hanno lasciato per poche ore e per l'occasione il Museo Etnografico di Roseto (fondato e diretto dal Leonardo Salamone) dove vengono gelosamente custoditi.

Le conclusioni del convegno sono state affidate all'assessore allo Sport della Provincia di Cosenza, Pietro Lecce che ha sottolineato l'importanza di questo libro: «Inseguendo un sogno rosa è un libro che deve essere letto soprattutto dai giovani. Accanto al racconto, o meglio alla cronaca sportiva del Giro vi sono altri tre capitoli importantissimi. Quello più importante è secondo me quello in cui Golia fa parlare i protagonisti, i corridori, capaci di trasmettere messaggi positivi veri. La Provincia di Cosenza – ha concluso – sostiene queste iniziative e soprattutto lo sport come palestra di vita».

In coda all'evento l'invito della Dirigente Latronico, rivolto alla classe politica, a mantenere sempre alta la guardia su quelli che sono i reali bisogni del territorio, nella fattispecie per ciò che concerne le strutture sportive, perché ha concluso il capo d'istituto: «Non possiamo più accettare di vivere da cittadini di serie B».

Lauree



**Auguri alla neo dottoressa
Angela Giada De Santis**



Trebisacce-11/11/2011:

Auguri alla neo dottoressa Angela Giada De Santis .

Presso l'Università degli Studi di Bari, nella seduta dell'undici novembre 2011, ha conseguito la laurea magistrale in Scienze Biosanitarie, con lusinghiera votazione la giovanissima, del 1986, Angela Giada De Santis , di Trebisacce, figlia dell'amico e Direttore sei Servizi Generali Amministrativi dell'ITCGPT "G. Filangieri" di Trebisacce Antonio De Santis e della Prof.ssa Lucia Nuceri, docente di Scienze della natura presso l'ITCGPT "G. Filangieri" di Trebisacce. Ha discusso la tesi: "Analisi del proteoma mitocondriale cerebrale in un modello sperimentale di diabete di tipo 1".

Relatori i Ch.mi Proff. Franco Zanotti e Palmiro Cantatore. Alla giovanissima neo dottoressa e ai genitori gli Auguri più belli per un futuro sempre ricco di successi da parte della redazione del mensile "La Palestra".

Che cos'è lo stalking? criminologo internazionale svela i retroscena

Stalking. Sul filo dell'ossessione. Dalle origine al caso clinico. Se ne parlerà sabato pomeriggio, dalle 16.30, nella Sala Consiliare di Amendolara nel corso di un seminario organizzato dal circolo zonale Alto Jonio dell'Anas Italia (Associazione nazionale di azione sociale) in collaborazione con l'Amministrazione comunale.

Un fenomeno in crescita quello dello stalking ma ancora poco conosciuto. Infatti non sono poche quelle persone che ne sono vittima senza sapere che l'azione insistita che li perseguita si può configurare come reato. Che cos'è lo stalking? Come difendersi? Per informare e delucidare su una violenza apparentemente nascosta ma che può provocare enormi disagi a chi la subisce è stato invitato il criminologo internazionale Andrea Feltri, esperto e studioso della materia in questione. Dopo i saluti introduttivi del sindaco di Amendolara Antonello Ciminnelli; del presidente Anas Alto Jonio, Vincenzo Laschera e del portavoce nazionale Anas, il magistrato Antonio Lufrano; Feltri relazionerà sul delicato tema, partendo dalle origini, passando per gli sviluppi e gli aspetti legislativi sino ad addentrarsi nei particolari del fenomeno necessari per capire come difendersi nei confronti di pressanti "attenzioni" da parte di qualcuno.

Nel corso del seminario verrà portato a conoscenza, con tutte le precauzioni dovute, un caso specifico che ha riguardato il comprensorio dell'Alto Jonio. Su questo aspetto pratico dell'incontro interverrà Vincenza Lasorte, dirigente del Centro di salute mentale di Trebisacce. Per la tematica trattata, il seminario si apre oltre che alle donne comuni (maggiormente interessante dal fenomeno, dati statistici alla mano) anche alle professionalità e figure sociali del territorio: quali avvocati, forze dell'ordine, giornalisti, insegnanti, associazioni culturali e di volontariato, giovani, medici, sacerdoti, amministratori, etc...

Vincenzo La Camera

Orlando Furioso al Castello. Cultura e marketing in uno scenario medievale



"Etica comportamentale nella Pubblica amministrazione" 2011
Riconoscimento della Fondazione accademica i.u.i.s.m sapientia mundi (Roma)

Via Castello Aragona, 87074 Rocca Imperiale - 0981.936391 - 936365
(fax) - www.comune.roccaimperiale.cs.it
- Sindaco: dr. Ferdinando Di Leo

Rocca Imperiale-21/11/2011 - L'Orlando Furioso bussa alle porte del Castello Svevo di Rocca Imperiale dove per ora entra in punti di piedi ma nel corso delle prossime settimane si radicherà sempre di più all'interno di quel maniero medievale che lo vedrà protagonista da marzo ad ottobre 2012. Si è tenuta venerdì scorso nei saloni del castello federiciano una conferenza stampa di presentazione dello spettacolo

teatrale, incentrato sul poema cavalleresco del 1500, che si snoderà per tutti gli angoli del castello con Ludovico Ariosto (figura in costume) che accompagnerà il pubblico tra una scena e l'altra. Dalla drammaturgia alla poesia; dal mimo al canto: ogni scena sarà diversa dalla precedente per una rappresentazione unica nel suo genere che trasformerà il castello di Rocca Imperiale in una macchina del tempo.

Nel corso del suo saluto introduttivo, il sindaco di Rocca Imperiale Ferdinando Di Leo ha rimarcato l'importante occasione a cui va incontro non solo il comune federiciano ma l'intero comprensorio. Dunque «Rocca non più territorio marginale – ha commentato Di Leo – ma una locomotiva trainante di un intero territorio, per il quale mettiamo a disposizione le nostre ricchezze». L'Alto Jonio si appresta a vivere l'evento dell'anno, come ha sottolineato lo stesso primo cittadino, valorizzando attraverso la cultura quelli che sono i suoi tesori culturali e paesaggistici per una crescita anche economica che va oltre i confini strettamente comunali ma che rende necessariamente partecipe l'intero circondario. Rocca Imperiale con questo spettacolo apre le sue porte, a tutta la provincia di Cosenza, alle vicine Puglia, Basilicata e Campania in primis.

La stessa società, Tappeto volante, che in collaborazione con la locale associazione P-assaggi sonori si sta occupando di plasmare lo spettacolo, ha sede a Scafati (Sa) ed era presente alla conferenza di con il responsabile e regista Domenico Maria Corrado, il quale ha evidenziato il ruolo pedagogico e dunque anche didattico di un simile progetto, interessante non solo per il turista e per il visitatore occasionale ma anche e soprattutto per le scuole che avranno così modo di affacciarsi e di approfondire la letteratura in maniera più goliardica e più accattivante.

Uno spettacolo che naturalmente si colloca in un bene culturale, quale il castello roccese, che è tutt'oggi un cantiere aperto ma è sulla strada del suo completo recupero. La prima fase ha raggiunto ormai risultati soddisfacenti, come ha testimoniato nel corso del suo intervento l'architetto Giuseppe Stolfi, soprintendente per i beni artistici della Provincia di Cosenza che ha specificato anche come ormai sia giunto il momento di guardare alla seconda fase, cioè quella della valorizzazione del castello. «Perché un bene culturale non può considerarsi pienamente recuperato fin quando non sarà totalmente fruibile». Il castello di Rocca Imperiale, poi, non è un bene culturale avulso dal territorio, anzi si colloca in posizione privilegiata in un centro storico che grazie anche all'iniziativa del "Paese della Poesia" sta diventando uno scrigno che ha nel castello il suo gioiello più prezioso. «La cultura e il teatro possono salvare un territorio», il pensiero dell'assessore alla cultura del Comune di Rocca, Gabriella Di Leo. «Con questo spettacolo si passa dalla semplice visita al castello – continua l'assessore – ad una fruibilità più coinvolgente attraverso la rappresentazione».

Un importante ruolo per la messa a punto dell'Orlando Furioso lo ha giocato e lo sta giocando l'associazione P-assaggi sonori diretta da Clara Tufarelli che si colloca in una posizione di trade union tra Tappeto Volante e l'Amministrazione comunale ritagliandosi il ruolo di braccio operativo per la ricerca di attori, ballerini, mimi, cantanti da inserire nel cast dello spettacolo. Da oggi inizia l'attività di casting. Gli interessati, preferibilmente residenti nelle province di Cosenza, Matera, Potenza, Taranto e Bari possono inviare il proprio curriculum e due foto (figura intera e primo piano) all'indirizzo info@tappetovolante.org o info@p-assaggisonori.it (specificare nell'oggetto "L'Orlando Furioso").



"Libertà e responsabilità degli intellettuali"

Crediamo sia interessante e anche utile far conoscere alcuni scritti "sulla conoscenza, la storia e la politica" di Karl R. Popper, il più grande filosofo della scienza mai esistito (P.B. Medawar).

Sono scritti pubblicati sul libro "Tutta la vita è risolvere problemi" con premessa di Dario Antiseni.

Oggi riportiamo uno scritto sull'argomento "Libertà (continua a p. 8)

(continua da p. 7) e responsabilità degli intellettuali”.

Leggiamo: “Io penso agli intellettuali, dunque a persone interessate alle idee, pertanto a persone che leggono e che forse anche scrivono. Sono stati e siamo noi intellettuali ad avere continuamente fatto le cose più cattive per viltà, per presunzione, per orgoglio. Noi, che abbiamo un particolare obbligo verso coloro che non potettero studiare, siamo i traditori dello spirito. Abbiamo inventato e propagato il nazionalismo, seguiamo tutte le mode stupide.

Vogliamo metterci in mostra e parliamo un linguaggio incomprensibile, fatto solo per impressionare, erudito, artificioso.

L'arroganza, la prepotenza, la saccenteria, la vanità intellettuale sono questi i vizi meschini cui sono più inclini gli intellettuali.

E' l'inquinamento del linguaggio che rende proprio impossibile agli altri di parlare con noi in modo razionale e non permette loro di capire che spesso noi parliamo senza senso e che peschiamo nel torbido.

Non voglio accusare più a lungo gli intellettuali.

Voglio invitarli a prendersi finalmente la loro responsabilità nei confronti dell'umanità e della verità.

E' pura falsità ed è immorale predicare la falsità, anche se si ha il diritto di farlo.

Si esige da noi intellettuali che finalmente guardiamo in faccia la verità oggettiva e che non scambiamo ancora una volta l'uno con l'altro, come nel passato, il paradiso e l'inferno.

Dobbiamo, avanzando criticamente a tentoni, come avanzano a tentoni i coleotteri, cercare la verità oggettiva in tutta modestia.

Non dobbiamo più cercare di posare a profeti omiscenti.

Dobbiamo imparare a fare le cose nel miglior modo che ci è possibile e ad andare alla ricerca dei nostri errori.

Ma questo significa che dobbiamo cambiare noi stessi.

La speranza più grande è che essi, pur essendo arroganti, non siano così stupidi da non capirlo”.

La prossima volta un interessante e “attuale” argomento sulla “teoria della democrazia”.

Giulio BURGO

La Segretaria comunale Loredana Latronico guiderà gli uffici di Villapiana e Trebisacce



Villapiana-29/11/2011 - Villapiana. La Segretaria comunale Loredana Latronico guiderà gli uffici di Villapiana e Trebisacce.

Il consiglio comunale ha approvato la convenzione per l'associazione dei servizi di segreteria comunale tra i comuni di Villapiana e Trebisacce. L'atto stabilisce che dal primo gennaio prossimo la dottoressa Loredana Latronico dirigerà l'ufficio di Segreteria dei rispettivi comuni. “Un compito- ha sottolineato il sindaco Roberto Rizzuto- che la dottoressa Latronico continuerà a svolgere anche a Trebisacce con l'ormai riconosciuta e apprezzata capacità professionale. Una dirigente con una lunga esperienza alle spalle- ha aggiunto Rizzuto- divenuta, per la sua competenza, un punto di riferimento della Pubblica Amministrazione nella nostra Provincia di Cosenza”. La dirigente Latronico negli ultimi tre anni ha prestato servizio anche all'ufficio di segreteria di Francavilla Marittima ed è segretaria comunale a Villapiana ininterrottamente dal '99 con l'amministrazione comunale guidata dall'ex sindaco Luigi Bria ed ora giunta al terzo mandato legislativo con sindaco Rizzuto.

Pasquale Bria

La Prof.ssa Teresa Sicoli scrive agli onorevoli a tutela della categoria

Lettera aperta al MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Gentile Assessore, Onorevole, Senatore...

le scrivo questa mia per comunicare un disagio che da anni prende piede nella mia vita professionale e che riguarda una categoria molto bistrattata.

Sono anni ormai che insegno. Dal 1991 con varie supplenze e dal 2005 con l'immissione in ruolo; cerco di onorare le mansioni di cui sono stata 'insignita' (mi riferisco all'abilitazione all'insegnamento).

Sono una Docente di Laboratorio, un Insegnante Tecnico Pratico e ne sono fiera. Ogni giorno porto a casa un 'pezzo' di soddisfazione per il lavoro svolto in laboratorio, in classe e in tutti gli ambiti scolastici. Prima di essere una docente della disciplina di Laboratorio d'Informatica Gestionale sono un'educatrice e sono felicissima di incontrare studenti ai quali dare un contributo per farli diventare cittadini con la competenza richiesta dal loro diploma e ancor di più renderli persone oneste e libere verso il mondo della legalità.

Di tutto ciò li ringrazio, che con la loro testimonianza mi acclamano questo ruolo svolto con tanta dignità.

Purtroppo questa dignità e questo entusiasmo li sto perdendo, grazie a delle politiche che decantano sì un'istruzione che non si accontenta più di una sterile conoscenza, e che dovrebbe far leva a una competenza che dà lo slancio e l'impulso a quella famosa QUALITA' che il nostro Ministero vuole a tutti i costi, facendone uno scudo di bandiera, per eguagliare i nostri concittadini europei, ma che nello stesso tempo la rigetta.

Mi sento deturpata ed offesa perché sono stata abilitata alla professione di docente e tutti i giorni cerco di perorare la causa con molta onestà; però, ora le chiedo, con la nuova Riforma e con i vari Disegni di Legge (DDL Stabilità già approvato) che mirano solo e soltanto ad una politica improntata sulla parola TAGLIO, e quindi basata solo sul vile denaro, e solo nel cercare di eliminare la nostra categoria e l'attività di laboratorio (già mortificata nel dimezzamento delle ore di laboratorio), che è alla base delle competenze richieste dai diplomi tecnici e professionali;

come posso io difendermi da questa ingiustizia ed entrare ogni mattina in classe o in laboratorio e dire ai miei alunni di iniziare una lezione per acquisire le competenze che il Ministero reclama e nel contempo chiedere loro di portare avanti i loro saperi e le loro competenze in un mondo di legalità, dove la legalità e la democrazia non esistono?

Tutto ciò perché ruoli richiesti, conclamati e svolti con dignità, sono ribaltati, ignorati ed offesi, con molta leggerezza.

<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/deleghe/01165dl.htm>

Questo DDL è solo l'inizio di una catastrofe e che vede la categoria degli ITP (circa 25000 mila unità della tabella C in tutta Italia) come sempre, una categoria da schiacciare ed eliminare. Siamo numerosi, ma non siamo solo numeri e io sono la testimonianza di quanto non mi sento numero e di quanto voglio essere rispettata nell'espletamento delle mie mansioni e nella difesa a spada tratta del lavoro di Laboratorio che dà la COMPETENZA.

Come posso far sentire la mia voce di legalità? Qui la legalità si sta mettendo sotto i piedi; volevo indicazioni per esprimere ancor meglio la situazione e anche dettagliarla in un documento o anche solo con un comunicato di richieste, per far valere ancora qualche stralcio di democrazia, che a quanto pare in questo paese poche persone hanno a cuore.

Grazie anche solo per l'attenzione, la saluto cordialmente.

Prof.ssa Teresa Sicoli

Il Posizionismo in Gianni Mazzei



Il Posizionismo Il grande bluff dell'arte contemporanea

Si racconta un aneddoto relativo al regista francese Françoise Trouffaut. Sembra che, intervistato intorno al senso che dovrebbe avere un film, un giorno egli abbia risposto: "Se devo esprimere un messaggio, mando un telegramma, non faccio un film". Gianni Mazzei, invece, è del parere opposto. Egli attribuisce notevole rilievo al senso, al significato, al messaggio, al contenuto dell'arte. E lo fa a tal punto da coniare una nuova espressione (sia pure per un confronto in negativo con essa): il "Posizioniamo". Cosa sarebbe tale "Posizioniamo"?

In sostanza è la relazione, il rapporto, il contatto tra immaginazione e generalità, tra particolare e universale, tra emittente e destinatario. Un rapporto che avviene sempre in un "luogo" particolare che è, anche questo sempre, il luogo della vera arte. Per Mazzei viviamo tempi bui. Tempi in cui la vera arte è stata dimenticata. Tempi in cui non c'è gusto, non c'è esperienza estetica, non c'è critica né originalità artistica. Quello che manca è il riferimento a questo senso perduto, al "messaggio" di cui parlava Trouffaut. Un "messaggio" da trovarsi innervato al confine di intenzionalità ed espressività, di idea e parola, di istinto e ragione. Siamo nella zona del chiaroscuro, delle mezze tinte, delle verità non definitive. Ma ciò non vuol dire che siamo in un luogo del quale non si può parlare. O che ci troviamo in un luogo che non sia fertile. Si sa che l'arte non è solo concetto. Come, altrettanto bene, si sa che l'arte non è solo immagine. Mazzei proprio questo afferma. Dobbiamo ricercare un'espressione artistica che sia a metà strada tra intelligenza ed emozione, tra perfetta enucleazione di contenuti e vibrante partecipazione affettiva. Nel tracciare la sua diagnosi l'autore non può che fare presente i limiti e le manchevolezze dell'arte contemporanea (che è proprio quella che egli si trova davanti). Con sagaci "pennellate" da storico dell'arte e da cultore della filosofia, Mazzei disegna un percorso che dalla considerazione analitica della temperie odierna ci porta verso il dispiegamento di un'idea dell'arte come connubio inscindibile di forma e materia. Attraverso la disamina delle caratteristiche più retrive della situazione attuale, Mazzei ci conduce, quindi, alla valutazione esatta di quello che l'arte "dovrebbe essere". Tutto il suo discorso quindi si situa al confine tra l'estetica, la metafisica e la filosofia morale. In una zona d'ombra (perché di ombre qui si tratta) nella quale i concetti si prendono a braccetto con le emozioni, nella quale i sentimenti sgorgano dalla stessa sorgente della razionalità, nella quale l'atto di visione estetica diventa atto di visione estatica non trascurando, epistemologicamente parlando, di fare riferimento alle componenti di base che costituiscono la mente umana. Quale arte dunque? Perché l'arte contemporanea è quello che è? Cosa significano queste performance e queste installazioni che dominano oggi il paesaggio della creazione stilistica e metodica? Sono queste tutte le domande alle quali il saggio di Mazzei, distintamente, risponde. Perché si è verificata questa condizione di "Posizioniamo"? E' superabile? Ontologicamente in quale stato si colloca tale "Posizioniamo"? Sono queste altrettante domande che il saggio di Mazzei pone e fa venire in mente al lettore. In definitiva, l'arte contemporanea, per Mazzei, parte già avendo una direzione, un tragitto da compiere, una strada da camminare. Non è arte completamente libera, né per i critici, né per gli artisti, né per i fruitori. E' invece un'arte già completamente rivolta ad uno scopo, già immessa verso un luogo che dovrà percorrere e traversare. Questa perdita di libertà corrisponde alla "posizione" che l'arte stessa, del pari, non dovrebbe possedere. L'unica "posizione" possibile del resto dovrebbe altrimenti essere quella dell'intenzionalità dell'autore e dell'espressione cui lo stesso autore giunge e delinea. Mancando tutti questi elementi, quest'arte già di per sé "incanalata", non fa che "posizionarsi" lungo direttrici consuete, strade già battute, luoghi da lungo tempo oramai esplorati. Dalla mancanza di libertà al conformismo il passo è davvero breve! Mazzei lega tutto questi elementi al concetto di "utilità" di origine sofistica. In sostanza dovremmo chiederci a questo punto: l'arte serve a qualcosa? A che serve l'arte? Chi ne giova? La verità di Mazzei è però un'altra. Non un'arte "posizionata" ma un'arte finalmente libera. Libera evidentemente di condursi nel proprio interfaccia (tra ragione

e sentimento) che la fa essere veramente espressione sempre di un particolare che, poi, attraverso appunto l'arte diventa un generale. Che la "libertà" sia trovata da Gianni Mazzei solamente in questa area mediana la dice certamente lunga sia sulla situazione politica attuale che, più globalmente, sulla deriva del raziocinio che ha avuto inizio da quando è stata ribadita a piena voce la piena autorevolezza di una soggettività del tutto *emancipata dall'universale*.

Gianfranco Cordi

Dottore di Ricerca in "Pensiero Politico
e Istituzioni nelle Società Mediterranee"
Università degli Studi di Catania

Il documentario di Pippo Franco "A filicia puamma"



Giuseppe Franco

Trebisacce-13/11/2011 - "A filicia puamma", ossia "La sposa felice", è il titolo dato al recente video-documento di Pippo Franco che ha ripercorso gli usi, i costumi e la conservazione della memoria sul tipico matrimonio albidonese. Grazie alla passione del nostro regista, originario di Oriolo e residente a Trebisacce, vengono recuperate le nostre memorie. Oltre alla passione, Giuseppe Franco, "Pippo" per gli amici, lavora con apprezzabile competenza; i suoi precedenti documentari, sempre in Dvd, riguardano il lavoro dei pastori di Albidona e dei pescatori di Trebisacce; hanno già riscosso il giudizio positivo della critica, ma sono stati calorosamente accolti dalla gente, che è l'unica depositaria delle tradizioni popolari. In questo suo ultimo lavoro, ancora fresco, si raccontano i vecchi rituali nuziali di Albidona. Giuseppe Franco, nello scorso agosto 2011 ha saputo che una coppia di giovani albidonesi, Francesco e Caterina, volevano sposarsi all'insegna della tradizione, e hanno gentilmente permesso al regista di documentare tutte le fasi della loro settimana nuziale. Ma le nitidissime immagini di Pippo sono state corredate con una lunga discussione-intervista di Giuseppe Rizzo, di Albidona, il quale si interessa, da tempo, di storia e di tradizioni popolari nell'Alto Jonio. Dalle informazioni di Rizzo emerge che il matrimonio è sempre stato un vero e proprio contratto economico; la preparazione del rito è lunga e passa attraverso fasi obbligatorie di un'intera settimana. Ma la tradizione più antica vede come protagonista "u mmasciatore", cioè una persona seria e affidabile che deve portare la proposta alla famiglia della futura sposa. Una volta, la richiesta del fidanzamento si faceva con un ceppo che durante la notte si poneva all'ingresso dell'abitazione della ragazza. Se il ceppo veniva trovato allontanato dalla porta della sposa, significava che la proposta di matrimonio era rifiutata. Se invece veniva portato dentro la casa, il sì dei genitori della ragazza era ormai scontato! Compiuti i patti per la dote, si giunge al matrimonio. Entrano in scena ben quattro donne (i fièmmene'i ricedènn): due comari di battesimo e di cresima per lo sposo e due per la sposa, mandate per il paese a invitare le famiglie, annunciando con nome, cognome e anche il soprannome della famiglia degli sposi. Le signore "i recedènn" devono essere avvenenti, elegantemente vestite, cortesi e cordiali. L'ingresso presso le varie famiglie avviene con impeccabile gentilezza; allo stesso modo le famiglie accolgono le "comari" degli inviti. La padrona di casa, dopo avere steso sulle sedie un fazzoletto bianco, in segno di rispetto, le invita ad accomodarsi e a fare anche una piccola colazione. Dopo il lunedì si fanno le infornate del pane, giovedì si grattugia il formaggio e si trasportano i panni, sabato si fa la "chiànca", cioè la macellazione degli animali. Domenica, il matrimonio in chiesa; dopo il rito nuziale, ecco il grande convito (u mmite), con la minestra di carne, patate e cappuccio, e i maccheroni, cotti in due grandi caldaie collocate fuori, nel vicolo del vicinato. I convitati vengono fatti accomodare attorno a tavoloni da muratori e (continua a p. 10)

(continua da p. 9) sono serviti con un grande piatto di terracotta, dove possono mangiare cinque persone, ma ognuno deve portarsi le posate, e le deve conservare in tasca. Subito dopo, balli, suoni e bellissimi canti nuziali. Racconta l'attento ricercatore Rizzo che queste tradizioni nuziali trovano la loro origine negli antichi Greci e Romani; il poeta latino Caio Valerio Catullo compose i famosi Carmina (o Epitalami), noi li chiamiamo ... i canzùni d'a zita che si ascoltano ancora oggi, insieme al suono della zampogna a chiave, il tamburello, o la fisarmonica, durante l'accompagnamento degli sposi e attorno al letto nuziale. Giovani e meno giovani danzano l'intramontabile 'tarantella' calabrese. Nei canti, la sposa viene paragonata ad una bella palma e a una foglia di maggiorana, destinata a lasciare la casa materna per seguire ovunque lo sposo; è un triste distacco, perché la giovane ha pure l'obbligo di adeguarsi agli usi e alle tradizioni della comunità o della nuova dimora decisa da suo marito. Rizzo mostra un vecchio documento, uno dei famosi "capitoli", che riguarda il contratto di matrimonio di inizio '900; ecco alcuni pezzi della dote e il valore in soldi: mantello (100 lire), 4 mutande (400), una bisaccia, calzetti, fazzoletti, il granaio, una scure e anche un vomere. Il corredo (i panni) veniva trasferito nella nuova abitazione degli sposi il giovedì precedente le nozze. Originale anche il rito della preparazione del letto nuziale, sul quale i parenti pongono delle banconote che fermano con dei confetti in segno di augurio. E' tradizione che i bambini salgano sul letto e vi saltellino, per simboleggiare l'innocenza e la fertilità degli sposi. Dal balcone, o comunque fuori e all'aperto, vengono sparati colpi di fucile per fugare il male dalla giovane coppia. Poi, niente confusione: c'è il maestro di ballo; la sposa è chiamata a compiere il suo giro di danza, e piovono soldi sul suo capo, da parte dei parenti dello sposo; segue il ballo dello sposo, che riceve i soldi dei parenti della sua amata. Terminati i due giri, il maestro di ballo emette "l'ardua sentenza": "lo sposo ha portato tanti soldi e la sposa tanto!", e qui scatta l'orgoglio della famiglia che ha contribuito di più. Nel video di Pippo Franco, più di un passaggio è dedicato al tradizionale abito albidonese indossato dalla signora Caterina Rescia, conosciuta nell'ambiente come "Caterina a Crusch", che è l'unica anziana a indossare ancora la bellissima "giachetta" di panno e castoro, il bianco "maccatùro" sul capo e l'elegantissima veste a pieghe. Il bel video-documentario è stato realizzato a quattro mani, dai coniugi Giuseppe Franco e Angela Fasanella: merita di essere visto perché regala alla nostra memoria una ricca e inedita documentazione storica.

Franco Lofrano

allungando i tempi della posizione debitoria che grava sul reddito dei cittadini e il tasso d'interesse è più alto, comunica Di Leo ai presenti. "Sono stato accusato di essere puntiglioso, ma il nostro compito è proprio quello di controllare l'operato della maggioranza", ha chiosato Di Leo. Il dialogo - confronto informativo è proseguito sui limiti che presenta il piano urbanistico, sulla viabilità e altro ancora tesi a dimostrare la scarsa lealtà e trasparenza della maggioranza. Sul Piano Regolatore si è consumato il vero terreno di battaglia. Infatti, è stato detto, stante la mancata approvazione nei termini di legge del Piano Strutturale in forma associata sono decadute le previsioni del Piano Regolatore, zone C e CT, con enormi danni per i cittadini ed enormi rischi per le casse del comune che potrebbe subire non poche azioni di risarcimento. In tal senso mi sono fatto, ha precisato Ranù, carico di organizzare un incontro con il dirigente della Provincia settore Urbanistica per aiutare il mio paese ad uscire da questa condizione difficile. "Il sindaco è ossessionato dal denigrare la minoranza", ha chiosato Giuseppe Ranù. Sarcasmo e polemica sono il sale della politica e non possiamo accettare la provocazione dello scontro fisico sul palco come vorrebbe il sindaco. La maggioranza ha persino bloccato la macchina che annunciava l'incontro in piazza. E' questa la lealtà? Noi siamo per un processo dialettico di crescita basato sulla verità dei fatti, perché i cittadini devono essere informati per valutare e decidere, ha ancora sottolineato. Ha ancora puntato l'indice sul concetto di trasparenza. "Ho dovuto rivolgermi al Prefetto per ottenere un consiglio comunale sulla manifestazione di Max Gazzè". E ancora ha parlato sulla differenziata e altro. Ha ancora precisato che non si presenterà come candidato sindaco alle prossime amministrative, ma che continuerà a lavorare politicamente nell'interesse della comunità. Cosa, ha sottolineato, che ha sempre fatto e a dimostrazione ha ricordato gli interventi provinciali a riguardo del centro sportivo e dei progetti integrati messi in campo con il presidente della provincia Mario Oliverio. Chiude l'intervento invitando l'amministrazione a organizzare un confronto dialettico corretto e democratico pubblico e non ad un confronto tipico del far west.

Franco Lofrano

Presentato il Libro di Gerundino: "I caduti della Grande Guerra (1915-1918)"

Manifestazione popolare



Rocca Imperiale: 01/11/2011 - Sembra l'inizio di una campagna elettorale la manifestazione popolare organizzata in due serate dalla maggioranza in consiglio comunale lo scorso 30 ottobre e quella della minoranza del 31, ambedue in Piazza Giovanni XXIII. Un confronto politico dialettico pregnante, ma dai toni pacati. Le accuse sul metodo di amministrare e di fare opposizione non sono mancate. Per la maggioranza sul palco sono saliti il sindaco Ferdinando Di Leo e l'assessore Giovanni Gallo a sottolineare il principio di trasparenza e di etica politica riconosciuto anche da un attestato rilasciato da un'associazione all'amministrazione. Botta e risposta immediata da parte del gruppo di minoranza con il capogruppo Giuseppe Di Leo e con il consigliere comunale e provinciale Giuseppe Ranù. "Dicono di praticare la 'porta aperta' e poi la porta è sempre chiusa per la minoranza" ha esordito il capogruppo Giuseppe Di Leo. E ancora ha sottolineato che gli atti alla minoranza vengono consegnati anche dopo sei mesi. L'avviso di convocazione del consiglio per il lunedì arriva di venerdì in modo da impedire la visione degli atti di sabato e di domenica a causa della chiusura degli uffici comunali. I mutui passivi sono stati rinegoziati



Amendolara-04/11/2011 - «Sono questi i nostri eroi, contadini del meridione che hanno combattuto per qualcosa a loro ignota ma che hanno onorato con il rispetto e l'amor di Patria che contraddistingue la gente del Sud». Lungo questo filo conduttore si è svolta venerdì sera nella Sala consiliare di Amendolara la presentazione del libro di Antonio Gerundino "Amendolara. I caduti della Grande Guerra (1915-1918)". La manifestazione è stata organizzata dall'associazione Anas Alto Jonio in collaborazione con l'Amministrazione comunale. Presenti tra il numeroso pubblico anche alcuni parenti dei caduti, ai quali in coda all'evento è stata consegnata dal Comune di Amendolara una copia del libro. Ospite d'eccezione un reduce amendolarese della Seconda Guerra Mondiale, l'89enne Vincenzo Calienni. Gerundino è al suo quarto libro ed è prossimo alla pubblicazione dell'Inferno di Dante in dialetto amendolarese. Con questo testo, presentato in un giorno particolare e nell'anno del 150esimo dell'Unità d'Italia, i caduti di Amendolara ma anche dell'Alto Jonio hanno rispolverato il loro ricordo in tutta la cittadinanza ma maggiormente in quelle famiglie che tra gli antenati hanno l'onore di annoverare un soldato morto al fronte. Ventimila caduti per la Calabria, più di 8.000 mila per i distretti di Cosenza e Castrovillari, 570 circa per l'Alto Jonio cosentino, sino ad arrivare ai 50 di Amendolara (quattro dei quali riconsegnati alla storia proprio grazie al libro di Gerundino): il dazio pagato alla Grande Guerra. Anche beffarda in talune circostanze, come per la morte dei soldati di Amendolara Saverio e Nicola Vitale, gemelli e caduti nello stesso giorno.

(continua a p. 11)

Dopo i saluti del sindaco Antonello Ciminelli, che aveva presenziato anche in mattinata alla manifestazione organizzata di concerto con le scuole per ricordare i caduti di tutte le guerre, ma anche gli emigrati caduti sul lavoro, di cui Amendolara ospita un monumento, alla Marina, unico nel suo genere; e del presidente dell'Anas Alto Jonio Vincenzo Laschera, che ha ribadito le finalità di questa associazione attiva nel comprensorio per creare sviluppo territoriale con un occhio di riguardo verso l'occupazione giovanile, si sono susseguiti gli interventi dei relatori moderati dal giornalista Vincenzo La Camera.

Il direttore scolastico emerito Rocco Silvestri, studioso delle origini di Amendolara e degli amendolaresi, ha tracciato una breve cronistoria del monumento ai caduti ricordando come la figura paterna Francesco, reduce della Grande Guerra, abbia inciso e non poco sulla realizzazione dello stesso, datato 1929. Il professore di Storia e Filosofia del Liceo Scientifico di Trebisacce, Gianni Mazzei, ha ricordato come il valore di Patria si sia sviscerato tra gli italiani ancor prima che il nostro Paese diventasse nazione. E soltanto questo alto senso di appartenenza ha fatto sì che tanti contadini del sud partissero per il fronte. «Sono questi i nostri eroi - ha esordito il professor Leonardo Alario, presidente dell'Istituto di studi e ricerche di Cassano Jonio -. Gli eroi non sono immuni dalla paura, ma a questa sopperiscono con l'amor di Patria». Il professore Giuseppe Trebisacce, docente di Storia della Pedagogia all'Unical, invece, soffermandosi dal punto di vista tecnico sull'opera di Gerundino ed inquadrandola come un lavoro di Microstoria, ha sottolineato come lavori del genere possono sicuramente contribuire a scrivere la storia della Nazione. Nel commentare poi il IV novembre dei giorni nostri, Trebisacce ha rimarcato come nel ricordo di questa giornata si sia passati, nel giro di alcuni anni, da celebrazioni troppo enfatizzate a celebrazioni troppo superficiali, frutto anche di un decadimento politico. Nel finale ha preso posto tra i relatori anche il dottor Franco Alimena della casa editrice Edizioni Orizzonti Meridionali di Cosenza che non ha voluto esimersi dal porgere il suo saluto in un convegno che vedeva la presentazione di un testo da lui edito. Ha concluso il giro degli interventi l'autore Antonio Gerundino con una breve descrizione del suo lavoro. Un vero scrigno della memoria che racchiude oltre ai nomi dei caduti anche stralci dei loro alberi genealogici, documenti originali e preziose testimonianze che accompagnano il lettore in un viaggio nella Grande Guerra.

Si è proceduto infine alla consegna dei libri ai parenti dei caduti, che si sono avvicendati al tavolo della presidenza man mano che veniva pronunciato il nome del loro familiare partito da Amendolara e non più tornato dal fronte.

Vincenzo La Camera

PD: "Ripartire dal Sud e dai giovani"

Trebisacce: 14/11/2011 - "Ricostruiamo l'Italia. Ripartire dal Sud e dai giovani" è il tema scelto dal Pd per l'incontro in programma il prossimo giovedì 24 novembre, alle ore 17,00, nella sala consiliare. Porgerà i saluti il segretario cittadino del Pd Luciano Regino; introdurrà il tema il consigliere provinciale Pd, Giuseppe Ranù e concluderà l'On. Mario Oliverio, Presidente Provincia di Cosenza. Parteciperanno i sindaci del comprensorio, amministratori locali, parlamentari, consiglieri regionali e provinciali, segretari di circolo e dirigenti del PD. Il presidente della Provincia di Cosenza, Mario Oliverio, il 3 novembre scorso a Lamezia Terme, concludendo l'assemblea regionale del Pd a cui hanno preso parte numerosi amministratori locali, sindaci, dirigenti di partito, giovani e donne provenienti da ogni parte della Calabria, aveva annunciato che a quella manifestazione sarebbero seguite una serie di iniziative nei territori delle cinque province calabresi. "In presenza del grave momento di crisi che investe il Paese e la nostra regione - aveva detto Oliverio - abbiamo sentito forte il bisogno di lasciare da parte ogni dubbio ed ogni incertezza per mettere in piedi un'iniziativa capace di costruire un progetto per questa regione e per il suo futuro. Un progetto credibile, capace di mobilitare energie larghe e che deve essere alimentato da un confronto vasto con i territori, la scuola, le università, il mondo del lavoro e dell'impresa. In questo contesto si inserisce l'iniziativa con tappa su Trebisacce.

Franco Lofrano

"Prima festa dell'amicizia a quattro zampe"

Rocca Imperiale: 06/11/2011 - Si è conclusa all'insegna del successo la "Prima festa dell'amicizia a quattro zampe", domenica 6 novembre, svoltasi nel locale del Caffè Centosei di Antonio Favoino e nello spazio utile a parcheggio auto dinanzi il bar e organizzata dall'ambulatorio veterinario di Salvatore Marino, dalla provincia di Cosenza e dalla Società amatori Schaferhunde-Sezione "Il Plingo" di Villapiana. Tre Pastori Tedeschi ben tenuti e adeguatamente addestrati si sono stupendamente esibiti in una dimostrazione di obbedienza eseguendo alla lettera gli ordini impartiti dagli esperti addestratori Rocco Gargiullo di Trebisacce, noto per la sua innata passione per gli amici a quattro zampe che alleva anche a livello amatoriale e da Gaetano Gugliotta della Sezione SAS "Il Plingo" di Villapiana di cui è nota a tutti la sua maturata esperienza, frutto di passione e impegno costante negli anni. Il Gugliotta ha parlato delle attività nelle quali trova utilità il cane. Ha proposto, con opportuni esempi, nella protezione civile per la ricerca delle persone, nel guidare le persone diversamente abili, nella ricerca degli esplosivi in campo militare, nell'antidroga, nell'agonismo, ecc. Tanti i cittadini intervenuti che si sono aggiunti agli appassionati e ai curiosi. Uno spazio informativo è stato dedicato al tema della educazione cinofila, della corretta alimentazione e della cura del cane. Argomenti questi che ha trattato con competenza e professionalità il veterinario rocchese Salvatore Marino che ha, in anteprima, comunicato ai presenti che per la prossima primavera porrà in essere un progetto con le scuole che mira a informare gli studenti sul mondo cinofilo. Presente all'incontro il Consigliere Provinciale

Giuseppe Ranù che si è complimentato con gli organizzatori per iniziativa che ha il sapore della novità, e che è di buon augurio per altre iniziative che mirano a valorizzare l'utilità degli animali in genere e dei cani nello specifico e delle opportunità lavorative che ne potrebbero conseguire, della socializzazione che si può promuovere, semplicemente condividendo che il cane è amico dell'uomo e come tale merita rispetto.

Franco Lofrano

Cercasi Attori e Ballerini !!!

Rocca Imperiale-22/11/2011 - L'Orlando Furioso

Tappeto Volante in collaborazione con P-assaggi sonori, per l'allestimento dello spettacolo "L'Orlando Furioso" che andrà in scena a partire da marzo 2012 presso il Castello Svevo di Rocca Imperiale (Cs), ricerca attori, attrici, ballerini, ballerine, mimi e cantanti, preferibilmente residenti nelle province di Cosenza, Matera, Potenza, Taranto e Bari da inserire nell'organico artistico. Gli interessati possono inviare il proprio curriculum corredato da due foto (figura intera e primo piano) all'indirizzo info@p-assaggi sonori (da specificare nell'oggetto "L'Orlando Furioso").

"Inseguendo un sogno rosa"

Giorno 19/11/2011 alle ore 10:00 presso l'aula magna dell'istituto "Gaetano Filangieri" di Trebisacce si è tenuta la presentazione del libro "Inseguendo un sogno rosa" di Pasquale Golia.

All'inizio si è visionata la proiezione del video dove Pasquale Golia, presente a Milano e a molte altre località, ha presentato il suo libro. Successivamente due ragazze dell'Istituto (Grazia Pisilli, Domenica Chiarelli), hanno parlato della vita e della morte del campione Wauter Weilandt, deceduto durante il giro d'Italia 2010, a cui è stata dedicata anche questa manifestazione.

Ospiti intervenuti sono stati Domenico Pozzovivo (ospite d'onore), Gianluca Lucia, Vincenzo Nibali, Pasquale Golia e il dirigente scolastico Clara Latronico, che ha onorato in tutti i suoi pregi Pasquale Golia e ha anche parlato del significato dello sport nel mondo.

Evento straordinario si è avuto successivamente con la telefonata in diretta di Francesco Reda, un ciclista calabrese, da Sharm el Sheik dove si trovava in vacanza.

Intervennero successivamente l'assessore allo sport Antonio Cerchiara di Trebisacce, il consigliere Franco Mundo di Trebisacce e anche il maresciallo della Polizia Stradale di Trebisacce.

La sala è stata abbellita con nastri rosa, magliette, targhe onorarie, foto d'epoca (che ritraevano il passaggio, durante il giro d'Italia, di corridori famosi quali Coppi e Bartali), e la presenza di 2 hostess del corso turistico. Il giro d'Italia 2011 è stato introdotto da un'altra ragazza dell'Istituto (Domenica Tancredi), con l'impegno di Pasquale Golia a essere presente alle tappe presenti in Calabria. Le conclusioni della manifestazione sono state fatte dall'assessore allo Sport Pietro Lecce, della provincia di Cosenza che ha dichiarato l'importanza del libro Alla fine le tre ragazze del Filangieri hanno ricevuto da I signor Vincenzo Nibali il libro in omaggio.

*Corvino Sergio
Oriolo Cristian
IV A Prog*

LE "NOZZE DI DIAMANTE" CON LA STAMPA DI GIULIO BURGO

Trebisacce: 11/11/2011 - Un traguardo che non tutti e non sempre raggiungono.

Eppure, a noi piace ricordare che il nostro carissimo Giulio Burgo di Trebisacce, ha raggiunto il traguardo delle "nozze di diamante" con la carta stampata. Un "raro decano" nel campo della stampa forse a livello nazionale. Giulio Burgo ha collaborato con impegno costante, con diverse testate giornalistiche.

Ne ricordiamo alcune:

Il Tempo; il Messaggero; il Giornale d'Italia di Roma; il "Roma" di Napoli; la Gazzetta del Mezzogiorno di Bari; il Corriere del Giorno di Taranto; il Meridionale di Brindisi; l'Agenzia Stampa "Orbis" di Firenze; Telestamp; Teleradio Alto Jonio; l'Artiglio; il Letterato; Oggi Sud; il Domani; Direttore de "Il Tiraccio"; Hordeolum; iscritto alla libera Associazione Nazionale della Stampa Italiana.

Vi sembra poco?

Non mollare carissimo Giulio, abbiamo ancora bisogno dell'espressione del libero pensiero, come tu hai sempre insegnato. **(continua a p. 12)**

(continua da p. 11)

Grazie e non dimenticare la penna.

COMMENTI:

...anche se con ritardo mi associo agli auguri formulati dagli amici e credo da tutta la popolazione di Trebisacce, per la ricorrenza degli anni matrimoniali, al personaggio che ha scritto pagine ricche di storia e di cronaca: Giulio Burgo. Parlare di Giulio Burgo significa per me, gettare la sonda nell'abisso del passato e riportare alla luce, con un processo di rimozioni, fatti e avvenimenti gioiosi e carichi di emozioni.

Giovanissimo questo eccellente giornalista, allora del giornale Tempo, si innesta nel tessuto sociale di una cittadina di mare che produceva soltanto sorrisi e amicizie; e che con la sua garbata penna, non solo capta l'attenzione dei lettori, ma conquista una creatura del "loco", e la rende sposa e madre felice. Assieme all'unico figlio, e alla sua diletta sposa, il mio sentito augurio di serenità e di salute, e con segno di profonda e perenne stima, sempre grato per le incomparabili recensioni, prego Il Signore perché nei suoi disegni lo protegga e li curi con la sua immensa misericordia.

Con affetto *Ciccio Frangone*

EMOZIONI DAL VIVO



Trebisacce-10/11/2011 - La serata del 4 Novembre 2011, a conclusione dei festeggiamenti dedicati ad Alfredo Santino Lutri, eroe di Trebisacce, che ha sacrificato la propria vita per salvare un compagno, durante la 2^a Guerra Mondiale, e per ricordare degnamente il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, il Cinema Teatro Gatto della nostra cittadina ha vissuto un momento altamente qualificante dal punto di vista emozionale, grazie al Concerto della Polifonica "AULOS" di Lamezia Terme, diretta dal M^o Rosa D'Audino, vera e propria anima di questo prestigioso Gruppo.

Il concerto "150 anni sul filo della memoria" ha voluto ripercorrere il cammino dell'Unità d'Italia e grazie ai "pezzi" suonati e cantati dalla Polifonica, il pubblico presente ha potuto riscoprire il gusto della vera musica, quella fatta di emozioni, sensazioni, commozioni.

Tutto il racconto si è snodato attraverso 16 brani, che sono andati dal Nabucco di Giuseppe Verdi all'Inno alla Gioia di Beethoven, riscuotendo il plauso da parte di un pubblico attento, competente e commosso da tanta bravura.

Ricordiamo che la Polifonica "AULOS" ha avuto numerosi importantissimi riconoscimenti e, tra le tantissime soddisfazioni, vi è stata quella della esibizione in Vaticano, dinanzi al Santo Padre Giovanni Paolo II, a Palazzo Vecchio, in quel di Firenze, sempre in Vaticano dinanzi a Sua Santità Benedetto XVI, in occasione della chiusura dell'Anno Sacerdotale e ancora in altre svariate manifestazioni di altissimo livello.

In questa sede non vogliamo fare un'analisi fredda di quelli che sono stati i successi della Polifonica calabrese, ma desideriamo porre l'accento su ciò che riesce a trasmettere con la propria musica e con il proprio modo di porsi dinanzi al pubblico.

Si tratta di sensazioni uniche, speciali, di emozioni che nascono nell'animo e che restano indelebili nel cuore di coloro che hanno la fortuna di poter ascoltare dal vivo questi splendidi musicisti che, tra l'altro, vivono sul palcoscenico, le medesime emozioni che trasmettono ad ognuno di noi.

La loro modestia e umiltà sono pari alla loro bravura e da subito ispirano ammirazione, stima e, nel contempo, simpatia e amicizia, perché la loro lingua è la stessa di quanti amano la vera musica.

Nel corso del concerto, al termine dei vari brani, il pubblico chiedeva il bis, per avere la possibilità di rivivere un alto momento di musica e di sussulto emotivo.

Rosa D'Audino, Direttrice della Polifonica, ha dimostrato come si possano coniugare serietà, professionalità, bravura, fascino, simpatia, grazia, sensibilità, disponibilità, umiltà e modestia.

Il suo modo di fare e la sua signorilità hanno saputo affascinare il numeroso pubblico presente, che si è chiesto quando sarà possibile rivivere le stesse emozioni. Speriamo prestissimo.

Pensiamo che nel momento in cui la musica riesce a suscitare commozione, allora vuol dire che è riuscita nel proprio intento, quello di riscoprire il romanticismo che è in ognuno di noi, forse sopito, ma pur sempre presente.

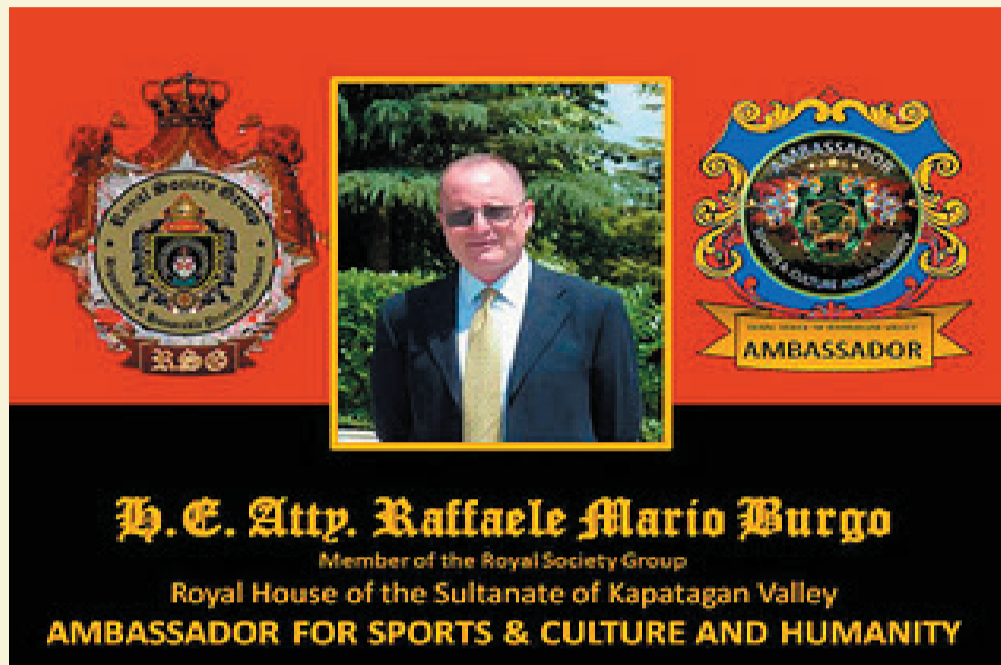
Ebbene, Rosa D'Audino e la sua Polifonica, sono riusciti in ciò e non possiamo che essere grati a tutti loro. Un ringraziamento e un plauso particolare a Rosanna De Luca,

di Trebisacce, autrice di Progetto e dei testi".

In un'epoca in cui i valori veri e profondi pare siano andati disgregati, avere la possibilità di vivere una serata improntata sulla musica come veicolo per far ricordare anche ai giovani il nostro passato, è meraviglioso e, nel nostro piccolo, non possiamo che augurare alla Polifonica "AULOS" tanti altri straordinari successi e un sempre ad maiora.

RAFFAELE BURGO

Il Grandmaster Raffaele Burgo di Trebisacce, designato Ambasciatore per lo sport e la cultura



Trebisacce:10/11/2011 - Il Grandmaster Raffaele Burgo, di Trebisacce, designato Ambasciatore per lo sport e la cultura. Nel mese scorso, a Jubail (Arabia Saudita), HRH il Sultano Ali Ampaso Umpa della Royal House di Kapatagan Valley e il Prof.Dr.Sultano Mohammad I.Tianero Sultano a Romapenet Royal House di Kapatagan Valley (Arabia Saudita), dopo anni di collaborazione con il Grandmaster Raffaele Burgo, già Adviser all'interno della Royal House, lo hanno insignito di questo alto prestigioso titolo. "Onorato di esserci, dichiara Raffaele Burgo, e si impegna a portare avanti il suo incarico, cercando soprattutto di pubblicizzare Trebisacce e il suo comprensorio in un contesto internazionale di grande rilievo. Chissà che a breve da questi rapporti di intesa e di collaborazione internazionale non possa uscire qualche iniziativa utile per il nostro comprensorio.

Franco Lofrano

Sono ripresi gli allenamenti della VOLLEY TREBISACCE

Trebisacce-07/11/2011 - E' iniziata ufficialmente il 5 settembre la seconda stagione sportiva della Volley Trebisacce, con il raduno delle atlete presso il Palafilangieri e con la prima seduta di preparazione atletica sotto la guida del tecnico Luciana TRUNCELLITO. Tanto entusiasmo tra le ragazze che non vedevano l'ora di ricominciare dopo la pausa estiva e tra i bambini e le bambine del minivolley, già numerosi fin dai primi allenamenti, che si tengono nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 17.00 alle 21.00 presso la palestra dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Trebisacce. Una stagione, quella appena iniziata, che vedrà la Volley Trebisacce impegnata nuovamente nel campionato di 2^a divisione femminile, nonostante fosse stata ripescata in 1^a divisione grazie allo splendido terzo posto conquistato alla fine dello scorso campionato. La società, infatti, di comune accordo con mister TRUNCELLITO ha rinunciato al ripescaggio, preferendo far maturare altra esperienza alle proprie ragazze prima di farle approdare alla categoria superiore. Inoltre, la Volley Trebisacce quest'anno parteciperà ai campionati giovanili Under 12, Under 14 e Under 16, dove potranno mettersi in mostra le atlete più giovani del vivaio trebisaccese. Ci attende quindi una stagione ricca di impegni e di soddisfazioni per la società e per tutti gli sportivi trebisaccesi.

Francesco D'Angelo